ULTIMA EDIZIONE (ORE 14) — NUOVA STAMPA SERA — (ORE 14) ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno I Num. 211 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI' ... Dicembre 1947 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 80. Echi di cronaca e Spettacoli L. 160 la linea. Pubblicità ... rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. ... arretrato prezzo doppio.

La Costituente chiude i suoi lavori e si inizia la campagna elettorale

L'annuncio della nuova Carta

Alle 19 suonerà la grande campana di Montecitorio, mentre la facciata del palazzo s'accenderà di luci - Il provvedimento di clemenza comprenderà i reati politici "con particolare riguardo a quelli connessi con la guerra di liberazione,,

Roma, lunedì sera.

Nel pomeriggio di oggi, probabilmente alle ore 19, i rintocchi della grande campana di Palazzo Montecitorio daranno l'annuncio dell'approvazione della nuova Carta costituzionale.

Il suono della campana coinciderà col momento in cui il presidente Terracini darà notizia all'Assemblea del risultato della votazione a scrutinio segreto.

Contemporaneamente si accenderanno le luci su tutta la facciata del palazzo.

L'on. Terracini, dopo avere comunicato l'esito della votazione, pronuncierà un breve discorso per illustrare i lavori compiuti in questi 18 mesi e darà altresì lettura di un messaggio del Capo dello Stato, al quale risponderà subito a nome dell'Assemblea.

Si prevede che prenderà brevemente la parola anche il Presidente del Consiglio, nonchè l'on. Vittorio Emanuele Orlando, decano dell'Assemblea, per sottolineare il significato del solenne atto che oggi si compie. L'inizio della seduta è fissato per le ore 17.

Malgrado la giornata domenicale, il dibattito all'Assemblea Costituente ha mantenuto il calore dei giorni feriali. Si trattava di terminare i lavori sulla legge elettorale per la Camera dei deputati, e i diversi gruppi si sono scontrati su particolari apparentemente tecnici, ma sostanzialmente politici.

Il primo emendamento proposto fu quello dell'on. Badini Confalonieri, secondo cui un partito che non abbia ottenuto almeno un seggio in una circoscrizione elettorale, non può utilizzare i resti per la lista unica nazionale. Ne vengono colpiti quindi i piccolissimi movimenti politici.

Scambio di contumelie

Erano ormai le ore 14, la seduta procedeva da oltre tre ore e molti deputati si erano già allontanati, stanchi delle ultime fatiche.

Fu a questo punto che si levò a parlare l'on. Renato Morelli, liberale, per proporre che venissero inasprite le sanzioni contro coloro che si astengono dal voto, in violazione della norma costituzionale che rende obbligatorio partecipare alla votazione.

L'on. Morelli proponeva che le sanzioni venissero stabilite in duecento lire, per i non iscritti nei ruoli delle imposte, e in duemila lire, per gli iscritti in tali ruoli.

Subito dalla sinistra si levarono le prime opposizioni.

Il demolaburista on. Cevolotto osservò che si trattava di una questione troppo importante, perchè si potesse trattarne in un margine di seduta; i liberali e i democristiani gli opposero per contro la richiesta di votazione a scrutinio segreto, mentre l'on. Corbino cercava di venire a un compromesso, proponendo che la questione fosse rinviata a gennaio quando si discuterà la legge elettorale per il Senato.

A questo punto chiese di parlare l'on. Togliatti.

Adirato come non lo si è mai visto, egli protestò che si cercava di far passare quasi di straforo una questione tanto importante. Si rinviasse quindi il tutto alla commissione di studio. In caso contrario, cioè se si fosse insistito sulla richiesta di votazione, il suo partito non vi avrebbe partecipato facendo quindi venir meno il numero legale.

Un tumulto e uno scambio di contumelie si levava tra le diverse parti.

L'atto di clemenza

Alle 20, dopo una breve interruzione, ebbe inizio l'ultima parte della lunga seduta domenicale.

Era stata presentata una vera pioggia di ordini del giorno per auspicare un atto di clemenza del Capo dello Stato, in occasione della promulgazione della nuova carta costituzionale. Ma anche qui le divergenze si appalesarono profonde quando il gruppo qualunquista, per bocca degli onorevoli Mazza, Russo Perez, Castiglia e Mastroianni, richiesero che la clemenza fosse estesa ai fascisti.

Dalle sinistre si accese una viva opposizione, di cui si fece interprete l'on. Lussu.

Al centro, invece, l'on. Gronchi tentò la conciliazione, che venne ritrovata dopo una ossessionante votazione per divisione sulla seguente formula: il provvedimento di clemenza avrebbe dovuto comprendere «i reati politici, con particolare riguardo a quelli connessi con la guerra di liberazione».

Ecco il testo integrale dell'ordine del giorno Gronchi approvato dall'Assemblea:

«L'Assemblea Costituente, nell'atto in cui si approva la Costituzione della Repubblica italiana, sicura di interpretare il sentimento unanime degli italiani, auspica un provvedimento di clemenza per i reati politici, con particolare riguardo a quelli il cui movente si ricollega con lo spirito della lotta di liberazione o per quelli ad essa connessi».

L'ultimo atto dell'Assemblea fu dedicato verso le ore 22 ad approvare per acclamazione la consacrazione del 2 giugno a festa nazionale.

Alle ore 12 di stamane la Costituente ha tenuto una breve seduta nel corso della quale l'on. Gasparotto ha dato lettura dei risultati dei lavori dell'apposita commissione parlamentare, tendenti ad accertare il fondamento delle accuse rivolte dagli onorevoli Cianca e Lussu al democristiano on. Chieffi di avere cioè collaborato con i tedeschi. La deliberazione della commissione che dichiara insussistente l'accusa, è stata approvata a maggioranza e cioè con sette voti contro quattro e due astenuti perchè assenti.

Ecco i nomi dei Sottosegretari

Domani il Consiglio dei Ministri deciderà per gli affitti

ROMA, lunedì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane a Montecitorio ed ha nominato nove sottosegretari. Essi sono:

Lavoro on. Luciano Magrini; Giustizia on. Vittorio Badini Confalonieri; Danni di guerra on. Antonio Cifaldi; Pubblica istruzione on. Giuseppe Perrone Capano; Poste e Telecomunicazioni on. Francesco De Vita; Agricoltura on. Giovanni Carpia; Lavori pubblici on. Emilio Canevari; Marina mercantile on. Nicola Salerno; Difesa on. Ugo Rodinò in sostituzione dell'on. Chatrian che da tempo aveva chiesto più volte di essere esonerato dall'incarico. In complesso sono stati attribuiti tre sottosegretariati al P.S.L.I., tre al partito liberale e due al partito repubblicano. L'on. Ugo Rodinò è del gruppo parlamentare democristiano. Il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi domattina per discutere dei fitti.

Babbo Natale arriva in America insieme alla stellina Jane Harker. Il pittore-fotografo Eugenio Robert Richel ha ritratto il quadretto riprodotto in milioni d'esemplari.

Don Enrico

Il Presidente sospira Napoli e il suo dialetto - "Sono un vaso di coccio tra vasi di ferro - dice - ma fortunatamente non sono il re e una volta o l'altra dovrò pure andarmene,,

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

A Capodanno l'on. De Nicola si trasformerà da capo provvisorio dello Stato in presidente della Repubblica. Così hanno votato i membri repubblicani dell'Assemblea Costituente, mentre i monarchici protestavano per «l'ennesimo sopruso».

L'« urlo della foresta »

La notizia non ha commosso affatto l'interessato, la cui aspirazione maggiore, a tutt'oggi, è quella di abbandonare Palazzo Giustiniani, la clausura e le preoccupazioni che vi sono connesse, per ritornare ad essere soltanto un «principe» del Foro partenopeo. Più che la pompa di primo cittadino della Repubblica, infatti, De Nicola preferisce la sua libertà di napoletano a 24 carati, e l'anno scorso a giugno quando rassegnò le dimissioni, subito ritirate, si discusse a lungo se la vera ragione del suo gesto fosse il risentimento per la proroga della Costituente o piuttosto l'impossibilità — che egli sopporta a mala pena — di affacciarsi a prendere aria sul balcone.

L'Italia, col regno, si era presa il gusto di avere un re «tentenna»; come repubblica non ha voluto essere da meno e ha iniziato subito la nuova storia scegliendosi un Presidente bravo, buono, simpatico, ma «tentenna».

L'on. De Nicola apparve subito il più indicato a sostituire l'antico re in questo ruolo particolare: le sue qualità di «tentenna» erano del resto famose fin da quando, quale presidente della Camera, minacciava di andarsene a ogni minimo incidente parlamentare o, incaricato di formare un Governo accettò e rifiutò, riaccettò e ancora rifiutò, così come, essendo in ballottaggio la carica di Capo provvisorio della neonata Repubblica, tenne in orgasmo per alcuni giorni gli italiani, con un titubare di cui avrebbero avuto scrupolo parlamentari più vecchi e più uriosmici di lui.

I giornalisti dai capelli bianchi ricordano molto bene «don Enrico» presidente della Camera. Scuoteva il campanello a ogni tumulto e minacciava «Onorevoli colleghi me ne vado, me ne vado»; ma non se ne andava mai e i tumultuanti seguitavano impassibili le loro tenzoni extra parlamentari.

Allora dalla tribuna della stampa si levava il così detto «Urlo della foresta», cioè una specie di mormorio grave e prolungato, e subito don Enrico chiamava un commesso e lo incaricava di provvedere un gelato, se si era d'estate, o un caffè corretto, se si era d'inverno, per quegli «scugnizzi» della stampa, raccomandando loro di starsene tranquilli e di non creargli nuovi guai; e per fortuna sua, bisogna dirlo, in quell'epoca i giornalisti parlamentari erano tutt'al più una decina.

Così ogni volta che De Nicola, in seguito, manifestava il proposito di andarsene da qualche incarico, i suoi amici furono i primi a rassicurare i preoccupati: «Don Enrico non se ne andrà, don Enrico non se ne andrà», sebbene don Enrico abbia, fra tutte, più pronunciata la vocazione del dimissionario.

Nel giugno, quando pareva che, eccezionalmente, se ne sarebbe andato sul serio, egli aveva preso da parte un amico e gli aveva confidato: «Ho già affittato una macchina per tornarmene a casa; sarà una macchina tutta mia, pagata con i miei soldi e non più una di quelle macchine vistose che vanno con le ... dei cittadini».

Soltanto lo rammaricava il pensiero di non potere subito recarsi a Torre del Greco: «Devo fermarmi prima a Napoli; tengo tanti guai da aggiustare». Un mese di lontananza da casa, sia pure per fare il capo provvisorio dello Stato, gli sembrava una parentesi negativa nella sua vita. Ed era certamente sincero.

L'on. De Nicola è un uomo pacifico, troppo pacifico, troppo tranquillo per fare il Presidente, in un Paese indemoniato come il nostro. Ed è per giunta napoletano, di quelli di antico stampo, che appassiscono se non vedono Mergellina o il Vesuvio per qualche mese di seguito.

«E' un anno e mezzo che vivo con la luce elettrica» ripete sempre desolato De Nicola, quasi che il sole di Roma non fosse un vero sole come quello di Napoli. «E non posso parlare più in dialetto» aggiunge.

Un'ora con Titina

Egli soffre molto di non poter parlare in dialetto e forse se fosse per lui, gli editti del Capo dello Stato sarebbero scritti probabilmente nel linguaggio di Masaniello.

Con chi lo parlerebbe poi il suo dialetto? Con quel maresciallo dei corazzieri che è nato a Santa Lucia?

«Non si può» ammette, ma si sfoga qualche volta, clandestinamente, con l'on. Porzio e con qualche amico illustre che lo va a trovare.

Un giorno gli portarono in visita Titina ed Eduardo De Filippo; e fu un'ora di gioia per il capo provvisorio dello Stato. Parlarono solo di Napoli, della «nostra» Napoli, come se lui fosse un emigrato in terra lontana e loro dei paesani appena giunti da casa con le ultime novità.

A Montecitorio, durante un ricevimento, il comunista e napoletano on. Reale gli presentò la consorte Mita, una giovane signora polacca.

— Abitate a Napoli, signora? si premurò subito di chiederle l'on. De Nicola.

— Ci sono stata appena due giorni — lei rispose.

Lui si rivolse preoccupato all'on. Reale e lo rimproverò: «Don Eugenio, bisogna insegnarle il nostro dialetto».

Ora De Nicola si chiamerà Presidente della Repubblica e non sarà più ufficialmente provvisorio. Ma per lui in fondo le cose non potranno cambiare. Roma non sarà mai Napoli, Palazzo Giustiniani non sarà la villetta allegra di Torre, la biblioteca nera del Senato, malgrado le sue migliaia di tomi, non varrà mai la sua biblioteca giuridica di Napoli e la sua biblioteca letteraria di Torre del Greco.

Da Presidente, come da capo provvisorio, continuerà a ricevere i ministri, che chiedono, «in incognito», consigli giuridici sugli affari del loro ministero; ad aggiornare il Protocollo della Repubblica, che egli vuole lasciare al suo successore, come prova di non avere usurpato un onore; ad essere, come si definì ad un intimo, «un vaso di coccio tra vasi di ferro»; e a sospirare Napoli.

Intanto si consola dicendo: «Ma io fortunatamente non sono il re; una volta o l'altra me ne devo pure andare, se Dio vuole».

Ugo Zatterin

Uno strano discorso di Nenni

Il *leader* socialista parla di autogoverno e pensa di sostituire a quelli parlamentari organismi creati e controllati dai soli partiti di estrema sinistra - Una Commissione governativa per lo studio della riforma agraria e della bonifica

Roma, lunedì sera.

Con l'approvazione che avverrà stasera in forma solenne della Carta Costituzionale l'Assemblea Costituente chiuderà i lavori per i quali venne eletta e s'inaugurerà praticamente la campagna elettorale.

I due avvenimenti, come si notava stamane a Montecitorio, hanno un evidente collegamento: l'approvazione, che si prevede avverrà quasi all'unanimità, sottolinea il contenuto sociale della Carta, che fornirà vasto materiale alla campagna elettorale.

L'estrema sinistra imperniera la sua propaganda sulla necessità di tradurre in pratica le formalità ideologiche costituzionali, sostenendo che solo i grandi partiti operai hanno questo effettivo proposito, mentre i partiti al Governo, e cioè democristiani, saragattiani e repubblicani, affermeranno che il loro programma sociale non è meno avanzato di quello dell'estrema ed è più semplice; solo che, ai rivolgimenti rivoluzionari ed alle agitazioni, si preferisce che le riforme necessarie si realizzino nella legalità e nell'ordine, nella libertà e nella democrazia.

Ma quale democrazia? — si domanda l'on. Nenni. Egli afferma che la vita politica del paese si svolge seguendo due direttive antitetiche: quella al vertice con «la tendenza neotrasformistica dei partiti di centro, oramai incapaci di distinguersi dai conservatori» e quella della base con il raggruppamento delle forze popolari «che assume aspetti di autogoverno».

Per Nenni «non vale niente» che alle manifestazioni di Milano, Napoli e Bologna sia mancata l'adesione dei democristiani, repubblicani e saragattiani. Ciò servirebbe secondo lui a sottolineare «la carenza dello Stato, che spinge le categorie interessate ad unirsi per risolvere da sè i propri problemi».

Il leader socialista sostiene poi che congressi dei Consigli di gestione e del Mezzogiorno e Costituente della terra «sono destinati ad assumere una funzione di autogoverno, al fine di sostituire alla mancata iniziativa dall'alto l'iniziativa dal basso».

Nenni ha concluso con queste parole, definite "inquietanti": «In ogni caso noi assistiamo al fiorire di forme nuove ed originali di democrazia popolare, di fronte alle quali poco pesano e meno contano le combinazioni ai vertici di politicanti tuttora fermi alla concezione ottocentesca dello Stato liberale e sovente addirittura a quella dell'illuminismo settecentesco».

Che cosa significa questo discorso?

Negli ambienti politici si ricordava che proprio qualche giorno fa l'on. Nenni riaffermava propositi legalitari; il suo linguaggio odierno sembra assai diverso, in quanto egli vorrebbe sostituire, per ora e per il futuro — nel caso da lui previsto che dalle elezioni di primavera non uscirà un «governo democratico di popolo e per il popolo» — agli organismi parlamentari, organismi creati e controllati dai soli partiti dell'estrema sinistra.

Questa tesi, affacciata proprio il giorno in cui si approva la Costituzione, ha suscitato vivace reazione, e pare che anche molti fusionisti non intendano affatto condividerla.

Accennando al Piano Marshall, Nenni ha attenuato la ostilità dei socialisti alla dottrina di Truman «che tende a fare del Mediterraneo l'avamposto di una contrapposizione dell'Occidente all'Oriente: se l'Italia cede a questa dottrina, essa diventerà il campo di battaglia della terza guerra». Ed ha concluso invocando ancora una volta l'unione delle sinistre contro le destre nella prossima battaglia elettorale, che ha definito «più importante e decisiva di quella del 2 giugno».

Intanto, in contrapposizione con la Costituente della terra, inaugurata domenica a Bologna, il ministro Segni ha costituito una Commissione per lo studio della riforma agraria con la rappresentanza di tutte le tendenze politiche e le competenze nel campo dell'economia, dell'agricoltura e del diritto.

Compito della Commissione è quello di preparare una riforma che tenga conto di tutti gli aspetti del problema. Così accanto alla questione dei braccianti che, in attesa di diventare piccoli proprietari, dovrebbero avere contratti di compartecipazione, è posta quella della struttura tecnica dell'agricoltura italiana, con particolare riguardo all'appoderamento.

L'attore Giorgio Raft è partito da New York per il Marocco. Egli sarà il protagonista di un prossimo film da realizzare in cooperazione con la legione straniera.

Movimenti di truppe russe nell'Austria Orientale

Una specie di coprifuoco imposto ai civili

Londra, lunedì sera.

Dispacci da Praga informano che ai residenti nelle regioni orientali dell'Austria è stato proibito dalle autorità di occupazione sovietiche di allontanarsi oltre poche miglia dalle proprie abitazioni.

Alcune personalità austriache ritengono che questa specie di coprifuoco sia in relazione ai movimenti di truppe iniziati subito dopo il fallimento della Conferenza di Londra.

Il timore di gravi complicazioni internazionali va sorgendo in numerosi ambienti. La stessa Radio Mosca ha dichiarato che «la guerra è l'essenza delle proposte di Truman nel programma finanziario per la ricostruzione dell'Europa occidentale e della Germania occidentale».

Da parte americana si sottolinea, quasi di rimando, il forte potenziale militare della Russia.

L'ex - ambasciatore degli Stati Uniti in Bulgaria, Giorgio Earle, ha dichiarato nel corso di una intervista concessa in America che «le truppe sovietiche potrebbero in qualsiasi momento occupare la totalità del territorio europeo». Egli ha precisato di basare questa sua opinione su prove formali in suo possesso che pel momento devono rimanere assolutamente segrete.

Re Paolo di Grecia gravemente ammalato

Atene, lunedì sera.

Le condizioni di salute di re Paolo di Grecia, il quale soffre di febbre tifoidea ricorrente, si sono nuovamente aggravate nella giornata di ieri. Si annuncia ufficialmente che sono stati chiamati al capezzale dell'ammalato il professore Molaret, specialista francese di malattie infettive e il dottore Stoerner di Vienna, che già nel passato aveva curato il sovrano. Re Paolo era stato trasportato ad Atene dalla sua residenza di Tatoi nella giornata di venerdì e da allora egli ha sempre avuto una febbre molto alta. La convocazione ad Atene degli specialisti è stata decisa dopo una riunione a cui hanno preso parte il Primo Ministro Sofulis, il ministro degli Esteri, Tsaldaris, e il Ministro dell'Igiene.

Corsi d'insegnamento nelle carceri di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Per la rieducazione dei detenuti del locale penitenziario sono stati istituiti una scuola elementare e un corso di avviamento professionale frequentati da 70 alunni; è sorta pure una piccola università popolare con conferenze di valenti professori.

Interrotte le trattative per il contratto dei metallurgici

Roma, lunedì sera.

In fermento sono oggi i dipendenti delle aziende di credito per divergenze sorte sulla continuazione della corresponsione della integrazione economica concordata il 4 ottobre.

Un comunicato pubblicato ieri sera dalla loro federazione dice che non si giungerà rapidamente a un accordo, la categoria dei bancari si troverà costretta a fare ricorso alla astensione dal lavoro».

Anche le trattative per il contratto dei metallurgici sono state interrotte ed i ... lavoratori della categoria sono entrati in agitazione, la quale per ora si manifesta con il rifiuto di fare ore straordinarie di lavoro.

Il segretario della Fiom, on. Roveda, sostiene che l'irrigidimento degli industriali mira a far modificare l'atteggiamento dei rappresentanti dei lavoratori nei riguardi dei licenziamenti, ma egli ha affermato che questo punto di vista non prevarrà, perchè i metallurgici sono decisi a difendere il loro lavoro.

Gl'industriali negano che questa interpretazione sia esatta ed affermano che invece l'agitazione fa parte del piano generale di agitazione messo in atto dalle categorie controllate dai comunisti.

Cessato lo sciopero degli alimentaristi

I tre punti dell'accordo

Roma, lunedì sera.

Lo sciopero degli alimentaristi è cessato. L'accordo fra i datori di lavoro e i lavoratori della categoria è stato raggiunto ieri sera dopo cinque ore di discussione.

Alla riunione, presieduta dal ministro Fanfani, si trovavano, oltre i rappresentanti delle parti anche quelli della Confederazione del Lavoro, della Confindustria, nonchè il sottosegretario Cavalli e l'Alto Commissario per l'Alimentazione.

I punti concordati riguardano l'indennità di licenziamento, l'anzianità e le ferie.

LA NUOVA STAMPA SERA

Abbonamenti per il 1948

	ITALIA	ESTERO
Anno . L.	3750	5600
Semestre „	1900	2840
Trimestre „	1000	1460

Chi intende abbonarsi troverà conveniente farlo al più presto nominativo e importo per evitare che l'eccesso di lavoro dei nostri uffici, a fine d'anno, abbia a provocare ritardi nell'inizio del giornale. I versamenti possono essere effettuati nel Salone a pianterreno de «La Stampa» (via Roma ang. via Bertola) dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19,30; o presso qualsiasi Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2/1260.

Con la distribuzione della posta del pomeriggio viene recapitata LA NUOVA STAMPA SERA

Guadagna un milione ballando per 14 giorni

Guido Amato batte il record mondiale di danza e parte per l'Argentina

Milano, lunedì sera.

Dopo aver ballato per 14 giorni e 13 notti consecutivi, il «recordman» mondiale di danza, Guido Amato, di 39 anni, di Aversa, ha finito, stanotte alle 2, la sua eccezionale fatica, intesa a battere il suo stesso primato, che prima era esattamente di 314 ore ed ora è stato portato a 322.

Il danzatore-record — che ha ballato con 58 ragazze complessivamente — è un tipo piccolo, magro, pallidissimo. Egli ha terminato la sua fatica letteralmente *groggy*; il suo sguardo era completamente assente e la sua danza, nelle ultime ore, si è ridotta ad un quasi indistinto movimento delle gambe con qualche raro scatto.

Secondo un apposito regolamento egli, ogni ora, poteva riposarsi per 10 minuti; ma era un riposo relativo perchè, mentre si faceva massaggiare e qualche volta anche radere la barba, ingurgitava o un piatto di pasta asciutta o uno zabaglione di due tuorli d'uova e un quarto di litro di marsala, il tutto concluso da due caffè ristrettissimi.

Dopo la conclusione del record — svoltosi in una nota sala di Milano — l'Amato, sottopostosi ad un ennesimo massaggio e inghiottito un altro enorme zabaglione, si è abbandonato su un letto, in una camera completamente buia, proponendosi di dormire per tre giorni di fila. Egli con la sua inconsueta fatica — per la cronaca ha ballato prevalentemente il «boogie-woogie», il tango e il valzer — ha guadagnato quasi un milione di lire. Ora gli è stata offerta una scrittura per una grande sala di Buenos Ayres nella quale dovrà misurarsi con un altro danzatore del suo calibro. L'Amato partirà, a quanto si assicura, appena concluso un adeguato periodo di riposo.

D'accordo con la madre

Strangola la moglie e la butta giù dal treno

Roma, lunedì sera.

Un efferato delitto è stato scoperto dai carabinieri i quali, dopo solo venti giorni d'indagini, hanno tratto in arresto i responsabili.

Alle 9 del 2 dicembre scorso Concetto Scaramella, dirigente del movimento ferroviario dello scalo di Palestrina, dove passa la linea Roma-Cassino, rinveniva in una cunetta dei binari, a 40 metri circa dal semaforo, il cadavere di una donna che presentava numerose tumefazioni sul viso e fratture in altre parti del corpo.

I carabinieri identificavano la morta per la ventitreenne Valeria Farsoni. Si pensò in un primo tempo che la poveretta fosse morta in seguito a caduta accidentale da un treno in corsa. Proseguendo le indagini, i carabinieri traevano in arresto giorni fa, il marito della donna, Ubaldo Bracci, di 27 anni, e sua madre, ... Moriconi, di 54 anni. Essi erano risultati infatti autori dell'assassinio della Farsoni.

Il Bracci proponeva alla moglie di fare un viaggio a Roma e i coniugi conducevano con loro anche la Moriconi. Durante il viaggio verso la capitale, il Bracci, che era d'accordo con la madre, afferrava la moglie e, dopo averla strangolata, la gettava dal treno.

Identificato l'assassino dell'industriale Santiangeli

Roma, lunedì sera.

La polizia ha identificato l'uccisore dell'industriale comm. Casimiro Santiangeli, che il 13 scorso, in viale Archimede, veniva affrontato da uno sconosciuto e ucciso con un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo dopo il rifiuto da lui opposto di consegnare i valori che aveva indosso. L'uccisore è il ventitreenne Basilio Lucidi nato a Villa Santo Stefano, antico meccanico, già appartenente alla X flottiglia Mas e conosciuto con il soprannome di «Nino il marinaio».

La madre, che è cameriera presso l'ex-sottosegretario agli Esteri, Fulvio Savich, ha riconosciuto che il brandello di stoffa trovato nelle mani del morto apparteneva a suo figlio.

Ultimatum al prete ribelle

Fra tre giorni o per amore o per forza egli dovrà andarsene da Cavaglietto d'Agogna

Novara, lunedì sera.

La popolazione di Cavaglietto d'Agogna è in orgasmo. Si attendono da un momento all'altro provvedimenti nei confronti del sacerdote don Emilio Prandina, il prete ribelle che, mandato in quella parrocchia un anno fa come reggente dopo la morte del vecchio parroco, si rifiutò di lasciare il suo posto al nuovo curato che il 7 aprile scorso doveva prendere possesso della cura.

Le cose sono ora mutate; il favore della popolazione verso don Prandina si è affievolito e si è giunti all'epilogo della vicenda. Il Vescovo mons. Ossola, che aveva sospeso a divinis il ribelle e lanciato l'interdetto contro il paese, era stato autorizzato da Roma a richiedere, se necessario, l'intervento del «braccio secolare».

Il presule ha preferito pazientare per lunghi mesi. Adesso egli intende sanare la incresciosa situazione e la richiesta, procrastinata a lungo con senso di amorevole paterna sopportazione, è stata fatta dal Vescovo al Prefetto e al Questore. Don Prandina deve andarsene da Cavaglietto o per amore o per forza; ha tre giorni di tempo. Tra l'altro, la sua permanenza nella canonica di quel paese è anche illegale e le autorità intendono far cessare l'abuso.

34 gradi (sopra zero) in Australia

Londra, lunedì sera.

Si apprende da Sidney, in Australia, che il termometro è salito ieri colà ad oltre 34 gradi, temperatura eccezionale anche per quel paese. Migliaia di bagnanti affollano le spiagge.

—15 a Cuneo

Stanotte la temperatura ha raggiunto in città i 15 gradi sotto zero. Sono scoppiate in conseguenza del freddo intenso alcune tubature, mentre numerosi risultano gli incidenti e le cadute.

LO ZIO PRETE

Questo zio prete, del quale voglio raccontare, era un buonissimo uomo, tondo di cervello come una cipolla. E non viveva nel mezzogiorno dove la tradizione degli zii preti è fortissima, ma in un paese del Piemonte montanaro, calmo, come se vivesse sulle nubi. Questo paese è Pragelato. Vicino al guerriero e fosco paese di Fenestrelle, Pragelato pensa al miele e i suoi bellissimi prati sono tutti aspersi di gelo, di soavità e di silenzio. Si direbbe che nelle case di pietra scura non c'è nessuno tanto la gente del luogo è placida, silenziosa, con gli occhi chiari come i pascoli. E non ci sono che le api che chiacchierano e si vedono interi campi cinti di arnie, come trincee, intorno a cui si muovono [illegible] mascherate: i produttori del più limpido miele d'Italia. Lì viveva don Angelo facendo il pievano sin dal primo tempo della sua gioventù. Ma siccome aveva raccolto anche lui per istrada un nipote, e in un modo molto curioso, lo chiamavano lo zio Angelino, in piemontese Barba Gilin. Bagilin aveva una sorella cattiva che sparlava col demonio e lui così spiegava e nient'altro.

Era scappata di casa poi, travolta da una vita avventurosa e l'era inghiottita l'America.

Bagilin aveva già i capelli bianchi, era già quasi vecchio e mezzo zoppo per star sempre in ginocchio. Si accudiva da solo: alla sera si preparava la cena: un po' di polenta e un uovo, poi raschiava il pentolino per un'ora. Arrivano due ragazzotti tarchiati, con l'aria spavalda, che cercano del curato. Dicevano poche parole in italiano e così male che il buon vecchio sulle prime non capì affatto. Ma c'era la lettera della sorella cattiva che spiegava l'enigma; essa sentiva di morire e pentita raccomandava i suoi figli, figli di nessuno, soli al mondo!

I ragazzi si chiamavano John e Bull. John aveva il suo santo, S. Giovanni, ma Bull nero, quadrato, con gli occhi gialli del selvaggio, Bull era senza santo! Lo zio Angelo scartabellava vecchi lunari per trovare un santo che proteggesse questo pazzo di Bull finchè un giorno a Torino un certo «commendatore» che lui conosceva dal tempo dei tempi, gli fa:

«Ma, reverendo, lo sa cosa vuol dire Bull? Bull vuol dire toro!».

* *

Questo povero prete di campagna era dunque un sant'uomo semplice, beato: lui trovava una ragione a tutte le cose, le più piccole e le più grandi. Dio muoveva la tempesta e la coda del topo: Dio guardava il passo della formica e quello del gigante: Dio accomodava tutto e quando altro non è possibile ecco la morte — e si va a parlare con lui! Intanto mentre Giovanni era diventato a Torino un bravo falegname, Bull batteva le vie nere del barabba. Beveva, giocava, stava con donnacce peggiori di lui che dominava col terrore delle sue collere, con la forza dei suoi muscoli di ferro. Ogni tanto il buon uomo scendeva a Torino con un sacchetto di castagne e un vaso di miele per i suoi «fioi»; il bravo ragazzo, e il cattivo. Andava a cercare Bull nei luoghi del vizio e della vergogna:

«Bull» gli diceva timidamente «Io ho pregato la Madonna che ti faccia cambiare e spero di aver la grazia», Bull rideva.

«Pregate che mi faccia vincere allo zecchinetto, e che possa avere quattro donne per sera».

Don Angelo allora lo guardava con le lacrime agli occhi, poi metteva mano al saccoccino e gli dava tutto ciò che aveva addosso, mansueto nel suo dolore come l'agnello di Dio. Poi ricominciava a brontolare da capo come se chiedesse l'elemosina:

«Senti, io prego la Madonna...».

Bull faceva un gesto col quale voleva dire che il vecchio Barba era rimbambito e lo piantava in mezzo alla strada, mezzo gobbo, col fazzolettone rosso giallo in mano e le scarpe piene di fango.

E invece è proprio così. La Madonna fa la grazia. Il perverso Bull si ammala e torna alla pieve di Pragelato. Lì chiede i sacramenti e passa le giornate a piangere e a pentirsi. Le rozze mani, contorte come le radici, dello zio prete sono bagnate dalle sue lacrime. Egli balbetta soltanto: «Oh Signore! Oh Signore!» e nient'altro.

Si deve restaurare una navata caduta della chiesa e Barba Gilin conserva gelosamente in uno scrignetto di ferro piantato nel muro le elemosine dei fedeli e il suo peculio, 90 mila lire! Per lui sono una cosa grande, immensa. Non ha mai posseduto nulla, è povero come Giobbe, ha dato sempre tutto ai poveri, tutto alla chiesa. Ma ora che ci sono i ragazzi della povera sorella traviata, altre leggi si muovono in lui, leggi remote e fatali di amore e di gelosia, di tenerezza e di orgoglio. Egli deve accumulare qualche soldo per loro, egli deve lasciare qualche soldo a loro. Una sera, dopo il suo rosario, scopre il suo segreto a Bull:

«Là... là» e indica con la mano tremante «nel muro c'è un canestrino. Adesso che siete bravi, oh come sono contento! E pensare che non c'era nemmeno il santo dei tori! E' stata proprio la Madonna!».

* *

Povero zio prete! Così gonzo, poverino, col fazzoletto fuor della tasca, le calze arrotolate sugli stinchi magri non capiva proprio più niente. Ma nei suoi occhietti dolci c'era la preghiera, la pace, un piccolo, piccolo pezzetto di vero azzurro: quello del Paradiso. Una sera: oh che brutta sera! Bull era andato a Torino da una settimana. Lui va a ricontare i suoi denari e non trova più niente, nemmeno un soldo! Ritorna il nipote e tutt'e due si mettono a cercare, intontiti dal disastro. «Chi sarà stato?» «Satana!» mormora il vecchio zio prete che aveva perduta la voce dal dolore.

«Satanasso, io ne sono sicuro».

Ma il paese invece è contro il curato.

«Dove sono andati i denari della chiesa?».

«Ah, testa di legno! Ah, testa di rapa! Per quei nipoti malnati lui rubava, sì, rubava». E il buon uomo intanto è chiamato giù a Pinerolo e il va, tutto umile e spaventato, a fare la sua deposizione col nipote.

Gira e gira non se ne capisce niente. Poi Bull è chiamato a parte dal pretore. E' un vecchio, segaligno, astuto: le labbra fredde di una faina dissanguata.

«Noi sappiamo tutto» comincia tranquillo «voi siete stato pedinato a Torino». Bull con gli occhi ardenti, la fronte enorme con le bozze sporgenti come teste di martelli, nega, poi dà un urlo e cade ai piedi del pretore.

«Sì, sì... sono stato io, proprio io».

Lo zio prete è lì fuori che aspetta: lui ha avuta la rivelazione della Madonna. Solo col suo ombrellone nero, su cui si appoggia, le mani che tremano come quelle dei paralitici, guarda intorno con gli occhietti sbigottiti.

Ma ecco che è chiamato ancora.

«Reverendo, favorisca, abbiamo trovato...».

Ed ecco il vecchio prete santo di campagna, scotendo il capo, che dice con grande tranquillità e sicurezza una bellissima filza di bugie.

Il pretore lo ascolta, poi interrompe:

«Sentite reverendo, vostro nipote...».

«Mio nipote è innocente; lui ha la testa matta della malattia. Io ho trovato tutti i denari, tutti al loro posto».

Il giudice abbassa la faccia costernata.

«Reverendo, voi andate dentro per falso: state attento. Giurate di dire la verità, tutta la verità!».

E lo zio prete, con gli occhi in alto, alzando la mano scarna, debole come per benedire:

«Sì, signor pretore, io... lo giuro!».

Lina Pietravalle

UN SECONDO CASO GRAZIOSI

La fosca passione per una suora spinge un medico a uccidere la moglie

L'implacabile accusa della suocera e quella della scienza — Il delitto compiuto con iniezioni di mercurio — Un voluminoso epistolario d'amore — Il ménage con l'amante nella casa della morte — Sciolti i voti, Filomena Salzillo attende con trepidazione l'esito del processo

L'ex suora Filomena Salzillo

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Senza una lettera anonima diretta all'autorità giudiziaria, il medico Girolamo Lo Verso, dell'ospedale civico di Palermo oggi forse sarebbe ancora un libero cittadino, rispettato nè più nè meno come tanti altri, e la magistratura non si sarebbe occupata della morte di sua moglie, Sofia Malatto.

«"Tossicosi gravidica„ aveva scritto lo stesso Lo Verso, a giustificazione del decesso avvenuto il 18 maggio di due anni or sono, dopo una lunga e dolorosa malattia, e alcuni medici chiamati al capezzale della degente avevano confermato il referto. Ve ne era abbastanza perchè la cosa apparisse naturale. Si procedette senza alcun sospetto all'inumazione del cadavere e non se ne parlò più.

Strana luna di miele

Il Lo Verso dopo qualche giorno partì, per ritornare però a distanza di due mesi, non più solo. Gli faceva compagnia una ex monaca dell'ospedale civico di Palermo: suor Filomena Salzillo, la quale, sciolti i voti e toltasi il soggolo, si era insediata subito in casa Lo Verso per ricoprire il ruolo ufficiale e formale di infermiera, dopo aver trascorso con lui una vera e propria luna di miele a Napoli.

Fu allora che all'autorità giudiziaria giunse la lettera anonima.

Girolamo Lo Verso — vi si diceva — ha ucciso la moglie con delle iniezioni di mercurio e solo un esame superficiale aveva impedito alla scienza di stabilire la vera causa della morte di Sofia Malatto. L'accusa era grave, ma circostanziata, anche se anonima.

Venne interrogato il dottor Lo Verso. Non si ottennero chiarimenti. Niente egli disse di aver fatto per provocare la morte di sua moglie: l'aveva curata fino all'ultimo, l'aveva fatta visitare da altri medici e tutti avevano confermato la diagnosi: tossicosi gravidica.

Le indagini continuarono.

Fu interrogata la madre di Sofia Malatto che mosse violente e specifiche accuse contro il genero. La situazione per il dott. Lo Verso incominciava a diventare pericolosa.

Era necessaria un'autopsia. L'auspicò e la sollecitò più di ogni altro il prof. Guccione, maestro del Lo Verso, al quale venne infatti affidato l'incarico. Fu eseguito un esame istologico e il risultato fu talmente chiaro, che lo stesso prof. Guccione, con tutto l'affetto che portava al suo ex-allievo, non esitò a scrivere nella sua relazione: «Quando ebbi l'incarico di eseguire la perizia, mi ripugnava l'idea di pensare che il dott. Lo Verso potesse essersi macchiato di un così nefando delitto: purtroppo il rosso del mercurio depositato sul vetro del minuscolo tubo di saggio, si eleva contro ogni sentimentalismo, muto e inesorabile accusatore».

I risultati dell'autopsia

Ma perchè — qualcuno si domanda — il dott. Lo Verso fece uso proprio del mercurio, quando è noto che le sue tracce tardano moltissimo tempo a scomparire dai tessuti? A questo interrogativo è stata subito data una risposta: la tossicosi gravidica ha, chimicamente, una grossolana somiglianza con quella mercuriale e, sull'equivoco, dovette giocare il Lo Verso per ingannare i medici che ebbero occasione di visitare sua moglie.

Girolamo Lo Verso, arrestato immediatamente, dichiarò di essere effettivamente incorso una volta in un errore e di aver sbagliato dose nel fare una iniezione. Il quantitativo di mercurio stabilito dall'autopsia era però di gran lunga superiore a quello che poteva contenere una fiala; i periti affermarono che tre erano state le iniezioni che avevano portato alla morte la signora Sofia Malatto.

Il martirio dell'uccisa

Ma dal dott. Lo Verso non si riuscì a sapere di più. E il campo da quel momento fu diviso in due: da una parte gli accusatori, dall'altra i difensori del Lo Verso.

Uguale fenomeno si era verificato per Arnaldo Graziosi.

Gli uni cercano di presentare un Lo Verso freddo, calcolatore, fino al cinismo, accecato dalla passione sensuale per suor Filomena, che in realtà divenne sua solo dopo la morte di Sofia Malatto; gli altri sostengono essere assurdo pensare a un Lo Verso capace di compiere un simile delitto.

La suocera ha parlato di maltrattamenti ai quali sarebbe stata sottoposta la figlia, di un vero martirio da lei subito prima che arrivasse la liberazione della morte, di episodi che, ricollegati più tardi gli uni agli altri, avrebbero tutti confermato la responsabilità del Lo Verso. Poi vennero le amiche di Sofia Malatto, alle quali sarebbe stato riferito dalla degente qualcosa su strane iniezioni fattele dal marito, dopo le quali si sarebbero verificate sempre le crisi che i tecnici successivamente stabilirono essere tipiche degli avvelenamenti mercuriali. E infine ci furono persone che fecero rivelazioni sull'amore di Lo Verso per suor Filomena.

Ma a tutti questi fatti di accusa se ne contrapposero subito degli altri, che smentirono le affermazioni di coloro che dipingevano il dottore «un crudele carnefice della moglie» e parlarono dell'affetto dimostrato da lui per Sofia Malatto e delle sue preoccupazioni per la malattia della moglie.

Ipotesi in contrasto

Come nel caso Graziosi, è stato presentato un voluminoso epistolario dal quale dovrebbe risultare che all'uomo cinico e crudele non era invece che un marito innamorato e un padre affettuoso. Ed ugualmente è stato fatto appello alla logica per sostenere l'assurdità dell'ipotesi prospettata dall'accusa, e cioè di avere fatto assegnamento, per organizzare il delitto, sulla grossolana somiglianza fra le manifestazioni di una tossicosi gravidica e mercuriale. Gli sarebbero forse mancati mezzi migliori — afferma a questo proposito la difesa — per attuare un piano criminoso?

Battaglia dunque, piena e aperta fra le due ipotesi: quella dell'accusa, che sostiene la premeditazione dell'uxoricidio e quella della difesa, basata su una responsabilità esclusivamente colposa del dott. Lo Verso.

Quale delle due si avvicini di più alla realtà dei fatti potrà dirlo solo il dibattimento che vedrà ai primi del marzo prossimo presentarsi dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Palermo il solo Lo Verso, non essendo riuscita l'accusa, per analogia perfetta con il caso Graziosi, a trascinare sul banco degli imputati anche l'ex suora Filomena Salzillo, che se ne è andata a vivere in un paesino della Campania, dove attende con trepidazione l'esito del processo.

***

Il dott. Girolamo Lo Verso

Orribile infanticidio a Varese

A pezzi un neonato gettato nella fognatura

Una gamba e parti di visceri rinvenuti accanto a una griglia — La snaturata madre, cameriera, continua a negare il delitto

Varese, lunedì sera.

Di un orribile infanticidio è sospettata la ventenne Ancilla Crivelli, fu Vittore, da Arsisate, cameriera presso la famiglia Lazzati in via Bernascone 3. Tutte le circostanze finora emerse dalle indagini in corso e sulle quali le autorità mantengono il massimo riserbo accusano la ragazza in pieno: essa però nega disperatamente non solo di avere fatto a pezzi la sua creaturina, ma perfino di avere partorito.

La Crivelli, con un cinismo che sorprende in una donna così giovane, ha negato ogni addebito dinanzi ai militi del reparto maternità, al funzionario della polizia giudiziaria e al procuratore di Stato.

Ma procediamo con ordine. Da qualche giorno la signora Lazzati si era accorta che la sua cameriera era in preda a grave anemia. Poichè la Crivelli non voleva mettersi a letto e quasi impediva che la sua padrona si avvicinasse al medesimo, la signora, insospettita, levò le coperte del giaciglio e lo trovò tutto imbrattato di sangue. Chiamato il dott. Gaggini, questi ordinò il ricovero della Crivelli all'ospedale. La giovane dovette essere trasportata quasi a viva forza al reparto maternità dove i medici constatarono subito che la giovane era fresca di parto.

Avvertita del fatto la questura, la Crivelli fu sottoposta a interrogatorio; ma negò subito di avere dato alla luce una creatura. Acquisito però trattarsi di una partoriente, furono iniziate le ricerche dapprima fra le immondizie, poi nella fognatura cittadina dato che la signora Lazzati aveva notato che due o tre giorni fa la Crivelli s'era trattenuta nel bagno per oltre un'ora.

Ieri verso le 13 le ricerche sono state in parte coronate da successo poichè a qualche chilometro di distanza dall'abitazione dei signori Lazzati sono stati ritrovati accanto ad una griglia una gamba e parti di visceri appartenenti a un neonato, e ancora in ottimo stato di conservazione. Per quanto non si possa ancora dire che si tratti dei resti del figlio della Crivelli tagliato a pezzi dalla madre snaturata, tutto lascia presumere che sia proprio così.

Pare che le autorità inquirenti abbiano ordinato l'ispezione dell'intera rete sotterranea della fogna cittadina. Il ritrovamento delle rimanenti parti del corpicino straziato potrebbe essere decisivo: specialmente i polmoni sarebbero indispensabili poichè se risultasse che essi hanno respirato si potrebbe desumere che il bambino sia nato vivo e vitale e quindi è stato ucciso. Rimane anche da accertare se la Crivelli abbia agito da sola oppure con la complicità di altre persone.

SULLO SCHERMO: PRIME VISIONI

I Commentari di Macario

(Come persi la guerra, di C. Borghesio)

Lamentato stare dell'opportunità di fare un film burlesco su un argomento tanto doloroso, bisogna riconoscere che Come persi la guerra è, almeno in parte, un film indovinato; e solo che fosse stato condotto a ritmi più stretti, con qualche trovata in più, e alcune radure e ristagni in meno, sarebbe potuto riuscire un buon film comico. Macario lo interpreta senza soffocarlo; un Macario misurato e candido, assai più cinematograficamente rigoroso che non sia stato nei suoi ultimi, non troppo felici film.

Come persi la guerra è la storia di un povero omino, sballottato dalle molte guerre che si sono succedute in questa nostra età felice. Leo Franchetti, così si chiama, sin dal collegio ha preso in odio le montature, e appena finito il servizio militare, si precipita da un cappellaio per comprarsi un cappello a lobbia, che considera il distintivo dell'uomo sciolto e felice. Mentre si misura il cappello, Mussolini muove guerra al Negus, e il povero Franchetti entra da questo punto nell'ingranaggio delle guerre: Africa, Spagna, Albania, Grecia, Russia, ecc. Alleati e tedeschi se lo palleggiano, una bella ragazza lo scambia per un altro Franchetti, e uno stalliere toscano gli è compagno di mestiere. Finita la guerra, è disoccupato, cruccia di fame, finalmente trova un posto di vigile del fuoco... E' scritto che Leo Franchetti debba morire con un elmetto in capo, senza aver conosciuto donne che non siano belle. Lasciando delle palesi reminiscenze charlottiane, il tema dell'epopea smorzata nel buon senso, della guerra vista dall'angolino lucido e spietato degli umili, dell'apologia della vita comoda, non è nuovo, nè il film lo riveste di forme originali. Ma alcuni episodi, e ne citiamo tre: l'impianto del telefono, il saggio di lotta giapponese e la fucilazione che si trasforma in «mosca cieca», sono di buonissima lega, e trattati con più polso, riuscirebbero irresistibili. Accanto al temperato Macario che abbiamo detto, stanno benissimo Nando Bruno, un «romano» gustoso, Campanini, un «tedesco» divertente, e la leggiadra Vera Carmi.

L. P.

● Il regista John Ford è stato nominato comandante dell'Ordine militare «Purple Heart», la più alta onorificenza americana per meriti cinematografici straordinari.

● Tra i candidati ai premi «Oscar», che nel prossimo anno saranno assegnati in giugno, sono per ora i seguenti film: «Cass Timberlane» con Spencer Tracy e Lana Turner, tolto da un romanzo di Sinclair Lewis; «Green Dolphin Street» con Lana Turner; «The fugitive» di John Ford e «Gentlemen's Agreement» con Gregory Peck.

Azione notturna a Genova per trovare la bimba rapita

Genova, lunedì sera.

Continuano senza sosta le ricerche da parte della polizia per trovare la piccola Maria Grazia Arini. La notte scorsa una telefonata anonima ha messo in moto la Questura e la polizia è corsa velocemente con automobili e jeeps a circondare una villa privata in via Burlando, dove sembrava dovesse trovarsi la Maria Grazia in compagnia della nonna materna. Ma l'ispezione ha dato esito negativo e nulla si sa ancora della bambina tanto contesa. E' per altro impressione pressochè unanime che la Maria Grazia e la nonna materna non siano nascoste molto distante da Genova.

Altro grave incidente in uno stabilimento vercellese

Vercelli, lunedì sera.

Dopo l'incidente avvenuto alla «Chatillon» venerdì scorso per la riassunzione di un operaio, incidente non ancora risolto, un altro più grave si è verificato sabato nello stabilimento della Pettinatura Lane. Un operaio, certo Sereno, di carattere piuttosto irascibile, veniva redarguito per un atto di indisciplina sul lavoro. Il Sereno si recava dal direttore ed inveiva contro di lui, minacciandolo. Il direttore, ing. Greppi, lo licenziava in tronco.

L'operaio, invece di denunciare il fatto alla Commissione interna per l'esame sindacale del fatto, adunava un gruppo di compagni di lavoro ed invadeva con loro l'ufficio del direttore. Affrontato il vice-direttore rag. Chiorino, gli impedivano di uscire, lo percuotevano e si insediavano nella direzione. Ora anche quest'incidente è all'esame della Prefettura.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno I - N. 211
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
LUNEDI'-MARTEDI' 22-23 Dicembre 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Un po' di rivoluzione nella "13", di campionato
Torino piange, Milano ride

Sentimenti III, che si vede a destra della «barriera» dei lucchesi ha tirato la punizione; Vellutini ha toccato la palla ma questa sfuggendogli sta per entrare in rete passando sopra le gambe del portiere. La Juventus ha ottenuto così il suo gol. (Foto Moisio)

Sotto gli occhi dei rivali rossoneri...
I granata si distraggono l'Atalanta ne approfitta: 1-0

(Dal nostro inviato)
Bergamo, lunedì sera.

Nel calcio può succedere anche questo. Che gli stessi uomini attori a Bari di una grande partita internazionale, perdano, a soli otto giorni di distanza, una normale gara di campionato. E la perdano, si noti bene, senza attenuanti, nel più regolare dei modi. A voler trarre affrettate conclusioni si dovrebbe dire che la modesta Atalanta, coraggiosa squadra di provincia, vale più della stessa Nazionale, ma simili ragionamenti non reggono. La verità è che grandi a Bari, gli uomini del Torino si sono smarriti a Bergamo, invischiati nel fango, incapaci a sottrarsi all'attento controllo di avversari che si sono prodigati in uno strenuo lavoro difensivo. Diremmo anzi che la sconfitta di Bergamo è la diretta conseguenza della vittoria di Bari. Perchè il Torino ha giocato senz'animo, come se avesse avuto la certezza di riuscire a spuntarla pur senza mettere nella lotta tutto l'impegno necessario.

La folla ha temuto fino agli ultimi minuti che il Torino, in un impeto di reazione, capovolgesse il risultato, ma poi, quando il novantesimo minuto si è avvicinato, quando s'è resa conto che la vittoria avrebbe potuto essere conservata, quando ha visto che tutti gli attacchi granata si frangevano, allora ha sostenuto i nerazzurri con un coro di incitamenti ed ha infine salutato il loro successo con un entusiasmo commovente. Al fischio di chiusura la gente impazzì sugli spalti, i giocatori bergamaschi si strinsero in un solo abbraccio e fecero festa anche i milanisti che, capeggiati dai dirigenti e dall'allenatore Bigogno, avevano fatto, in tribuna, un "tifo" logicamente interessato.

Il primo tempo fu il migliore dei due. Soffiava un vento abbastanza forte ed il Torino, che vinse il campo, lo scelse in favore, pur rassegnandosi ad aver contro il sole, accecante e fastidioso. Non c'era neve, ma il fondo era duro, gelato.

Il gioco del Torino non destò brividi. Numero a sè faceva Maroso, dominatore assoluto nella propria metà campo.

Ma se il terzino granata giganteggiava sfoggiando una velocità impressionante su quel terreno ed una esattezza di interventi semplicemente fantastica, davanti a lui le cose non andavano altrettanto bene. Menti non si reggeva in piedi dovendo operare su di una striscia di campo particolarmente viscida; Ferraris era lasciato inoperoso, e gli uomini del trio centrale, tra i quali si inserivano Martelli — ottimo — e Grezar dall'azione un po' annebbiata, non avevano rapidità nell'azione, decisione nel tiro, varietà di temi offensivi. Il portiere Casari fu impegnato in qualche occasione ma non dovette sfoggiare parate sensazionali.

Segnava invece l'Atalanta, al 18', quasi di sorpresa. Maroso si trovava solo a fronteggiare un attacco nerazzurro e non poteva impedire un centro di Fabbri. Una finta di Bussoli, che s'era spostato al centro, dava libertà di azione a Salvi, sul quale Maroso si sforzava invano di arrivare. Salvi, fatti pochi passi, tirava da [illegible] e segnava a fil di montante, sulla destra di Bacigalupo. Il tiro era bello ma risultava imparabile anche perchè il portiere granata scivolava nello scattare e non poteva distendersi in tuffo.

Preso il goal, il Torino tornò a tessere la sua trama. Passaggi su passaggi, e un'azione tanto insistente quanto sterile. I nerazzurri, tutti chiusi nella propria area, parevano dovessero cedere da un momento all'altro, invece resistettero sempre.

I campioni tornarono in campo per ripetere lo stesso gioco del primo tempo. Per dieci minuti punteggiarono con qualche tiro la loro pressione, poi non arrivarono neppure più ad inquietare Casari. Ostacolato da Ballarin, fu anzi Fabbri, che s'era spostato a sinistra, a mancare una bella occasione.

Il Torino non diede tutto se stesso che nel finale, quando Martelli e Ferraris si scambiarono i ruoli. Attaccò ancora, ma ormai l'Atalanta, con il cuore in gola, teneva il risultato e la fine giunse a frustrare le ultime speranze dei granata.

Luigi Cavallero

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Martelli; Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

ATALANTA: Casari; Mannein, Citterio; Cominelli, Mari, Schiavi; Fabbri, Tabanelli, Miglioli, Salvi, Bussoli.

ARBITRO: Dattilo di Roma.

SPETT.: 15.000. Incasso: 7.000.000.

RETE: Salvi al 18' del primo tempo.

Mighty [illegible] ha vinto brillantemente il Gran Premio d'Inverno (S. [illegible]), L. 2.000.000, m. 2000.

L'arbitro Dellarole arrestato dopo una gara
Ignoti i motivi del provvedimento

Rieti, lunedì sera.

Al termine della partita di calcio Rieti-Perugia, terminata come è noto con un risultato di parità, l'arbitro Dellarole, di Vercelli, è stato tratto in arresto da agenti della Questura di Rieti su mandato di cattura telegrafico della Procura della Repubblica di Novara. Non si conoscono i motivi dell'arresto.

L'arbitro Dellarole è molto noto negli ambienti sportivi e ha diretto anche parecchie gare della serie A.

Due gare internazionali di atletica a Torino?

Una cinquantina di rappresentanti di società hanno partecipato ieri al Congresso sezionale della F.I.D.A.L., presieduto dal cav. Alberti, vice-presidente della Federazione. Nel corso dell'animata riunione sono stati richiesti due incontri internazionali a Torino: Italia-Cecoslovacchia maschile e Italia-Francia o Inghilterra femminile, da svolgersi, forse entrambi in settembre, dopo le Olimpiadi. E' stata approvata la relazione del rag. Diana, presidente del C.I.P. della F.I.D.A.L., sull'attività atletica piemontese; subito dopo le dimissioni dello stesso Diana sono state respinte dall'assemblea.

Giornata nera in campo... bianco
Bloccata sul pareggio la Juve dalla Lucchese (1-1)

Il portiere lucchese Vellutini respinge di pugno (Foto Moisio)

Negli spogliatoi dei toscani, dove Egri-Erbstein da poco tornato dall'Ungheria ha fatto, festeggiatissimo, la sua apparizione, i rossoneri continuavano ad abbracciarsi e ad esclamare: «Se non c'era Sentimenti avremmo portato via l'x». E giù manate sulle spalle a Rosellini e Miniati, due fra i migliori in campo, a Conti autore della rete lucchese, alla ventiquattrenne matricola Giannoni che aveva esordito ottimamente, frenando [illegible].

Medaglia capovolta pochi passi più in là, nel camerone dove i bianconeri si stavano rivestendo.

In un angolo il medico sociale esaminava preoccupato Parola, che all'inizio del secondo tempo, con un falso movimento dovuto al pessimo stato del terreno, si era fatto male, da solo, al ginocchio destro. Certo si tratta di una distorsione, ma pare che vi sia anche una complicazione al menisco, motivo per cui oggi il controcentromediano sarà portato a Novara per subire la visita del prof. Ferrero.

Sempre negli spogliatoi bianconeri Combi scuoteva la testa dicendo: «Ai miei tempi...» e Locatelli ad un tratto ci venne vicino ed esclamò:

«Ora, voi giornalisti, ci assalirete di critiche...».

Forse, temeva specialmente per se stesso, dato che, contrariamente al solito, non aveva disputato un incontro troppo brillante. Però, caro Locatelli, non muoveremo all'arrembaggio nè di te, nè dei tuoi compagni. E' vero che parecchi bianconeri hanno giocato francamente male, ma, a parte le condizioni impossibili del terreno, che del resto erano uguali anche per i toscani, v'è da notare che questa disgraziata Juventus non riesce mai ad allineare la sua formazione completa.

Meno male che ha avuto in gran forma Sentimenti IV.

Nella prima parte dell'incontro tutte e due le squadre hanno cercato di [illegible] un gioco tecnico con palla bassa e passaggi stretti. Una impresa da «scalata alla luna» su quel terreno che non era terreno per niente, ma solo ghiaccio e neve compressa.

La rete dei bianconeri è stata realizzata in modo piuttosto sciatto. Bertuccelli, che spostato a sinistra al posto dell'indisposto [illegible] è apparso poco preciso, al 19' fermava volontariamente la palla con le mani, proprio al limite della sua area.

Sentimenti III, incaricato della punizione, faceva partire un tiro forte, ma non molto difficile. Vellutini toccava la palla, poi se la lasciava sfuggire in rete. Prima che il tempo scadesse Michelini aveva ancora modo di colpire un montante.

I bianconeri sostavano a lungo negli spogliatoi per il riposo di metà tempo e forse per riscaldarsi i lucchesi, che li avevano aspettati all'aperto, si sentenziavano subito all'attacco. Sentimenti al [illegible] minuto, su tiro di Rosellini, doveva esibirsi nella grande parata n. 2 (prima della fine la serie arriverà al n. 4, senza contare altri interventi minori). Seguiva quindi una mischia in area lucchese e un tiro fuori di Locatelli. Al 18' un rossonero, che ci è parso Salar, effettuava un lungo passaggio fino ai limiti dell'area di rigore juventina. Angeleri scivolava e Sentimenti si faceva invano avanti. Conti era pronto a sfruttare l'occasione e a segnare. La Lucchese poteva così pareggiare.

Sentimenti salvava poi la sua porta in altre tre difficilissime circostanze.

* * *

Terreno, come si è detto, completamente ricoperto di neve, e quindi estrema difficoltà per i giocatori nello stare in piedi. Tremilacinquecento spettatori eroici in tutto, e freddo da spedizione polare. Quanta logica hanno le partite di campionato in queste condizioni! E dire che andiamo verso il periodo in cui ce ne saranno tre in una settimana...

PAOLO BERTOLDI

JUVENTUS: Sentimenti IV; Angeleri, Caprili; Grosso, Parola, Locatelli; [illegible], Magni, Boniperti, Sentimenti III, [illegible].

LUCCHESE: Vellutini; Giovannini, Bertuccelli; [illegible], Salar, Giannoni; Rossi, Miniati, Michelini, Rosellini, Conti.

Arbitro: [illegible], di Ferrara. Spettatori 3500; inc. L. 700.000.

Due soli 12 Sisal

Nella 13ª giornata Torino, che ha avuto per le sue due squadre il pareggio casalingo della Juventus e la sconfitta dei granata a Bergamo, piange, mentre invece a Milano si ride, essendo ancora i rossoneri in testa alla classifica, nonostante il riposo, ed avendo vinto l'Inter.

Oltre a queste gare altri risultati imprevisti hanno sconvolto il mondo dei pronostici. La Sisal annuncia, secondo i primi accertamenti, due dodici in tutto: uno in Emilia, uno in Campania.

Se non spunterà un terzo incomodo i due fortunati guadagneranno oltre 18 milioni a testa, dato che l'incasso della settimana si aggira sui 106 milioni.

Gli «undici» sono circa una settantina. Anche per questi vincitori della seconda categoria la quota sarà quindi piuttosto elevata.

FIORENTINA - ALESSANDRIA 2-1
Una rete in fuori gioco...

FIORENTINA: Moro; Eliani, Furiassi; Acconcia, Magli, Zoppellari; Marchetti, Valcareggi, [illegible], Bellano.

ALESSANDRIA: Diamante; Della Frera, Di Gennaro; Gallea, [illegible], Tortarolo; Armano, Coscia, Stradella.

ARBITRO: Neri, di Vicenza.

Firenze, lunedì sera.

Faceva bel tempo ieri a Firenze: il sole splendeva, la temperatura non era eccessivamente fredda: gli alessandrini sono stati battuti, ma non sono stati gli avversari a superarli. A farli perdere è stato l'arbitro. Non si vuol dire male del signor Neri per partito preso, ma la seconda rete che la Fiorentina ha segnato con Marchetti, è stata segnata da netta posizione di fuorigioco.

Dopo che Valcareggi aveva colpito un palo e Bellano aveva sbagliato un rigore concesso, perchè Marchetti era stato trattenuto per un braccio da Di Gennaro, proprio mentre stava per battere Diamante, al 26' si ebbe il primo goal viola segnato da Galassi su passaggio di Valcareggi. L'Alessandria, come scossa dalla staffilata ricevuta, passava a sua volta all'attacco e vi si manteneva per un buon pezzo. Era allora Moro ad avere del lavoro pericoloso, dapprima per un tiro di Armano e poi per una fortissima stangata di Lustha. Ma niente di fatto. Pochi minuti più tardi, con due consecutive uscite alla disperata, Moro riusciva ad evitare in maniera che ha del miracoloso che i grigi raggiungessero il pareggio. Al 40', finalmente, Coscia, sfruttando un'uscita a vuoto del portiere viola, segnava a rete [illegible].

Dieci minuti prima della fine Marchetti sguscia via, raccoglieva un pallone da evidente posizione di fuorigioco e metteva in rete. I grigi protestavano vibratamente, ma l'arbitro, sordo a ogni protesta, sanzionava il punto. Arbitro Neri di Vicenza.

Serie B - Girone A

*Legnano-Pro Vercelli 1-1; *Viareggio-Cagliari 3-2; *Vogherese-Gallaratese 2-0; *Spezia-Pro Sesto 1-0; *Crema-Brescia 3-0; *Vigevanese-Seregno 1-1; *Varese-Como 0-0; *Novara-Vita Nova 3-0; *Fanfulla*-Magenta 2-0.

CLASSIFICA

Novara p. 21; Crema e Brescia 18; Vigevano 17; Como 16; Legnano 15; Spezia e Gallaratese 14; Seregno e Fanfulla 13; Pro Vercelli e Pro Sesto 12; Varese 11; Viareggio 10; Cagliari e Vita Nova 7; Vogherese 5; Magenta 4.

Risultati della «C»

Girone A: *Cairese-Alassio 3-1; *Saluzzo-Acqui 3-4; *Fossanese-Savona 0-0; *Albenga-Braidese 3-0; *Sanremese-Monregalese 6-1; *Canellese-Cuneo 0-0.

Girone B: Varazze-*Quarto 3-2; *Sarzana-Rivarolese 1-0; Corniglianese-*Dertona 3-1; Entella-*Rapallo 3-0; *Pavia-Borgotarese 3-1; *Lavagna-Sestri Levante 0-0; *Fratelli Sestrese-Bredana 3-0; *Bolzanetese-Pontedecimo 2-1.

Girone C: *Biellese-Luino 2-0; *Angerese-Borgomanero 0-0; *Gallaratese-Pontese 2-2; *Verbania-Juventus Domo 6-1; *Rivarolo-Ivrea 2-0; *Piacenza-Volpiano 4-1; Asti-*Aosta 2-0; *Omegna-Sommese 3-0.

Girone D: *Codogno-Casale 1-3; *Sant'Angelo-Mortara 1-1; *Fidenza-Stradellina 1-0; *Corsico-Abbiategrasso 2-2.

La "Ginnastica,, supera i cestisti del "Napoli,,

La sfortunata squadra della Ginnastica-Torino è tornata finalmente alla vittoria, proprio nella giornata in cui mancavano tre dei suoi giocatori titolari: Giuseppe e Sandro Pellegrini e Pinamonti, il primo... sposo e gli altri due squalificati. La partita col Napoli è stata tiratissima e incerta fino alla fine. Comunque, vittoria di misura (25-19; primo tempo 13-8) ma meritata.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Torino	16	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	16	12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	16	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	15	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	15	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	14	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Salernitana	14	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	13	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bari	12	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Modena	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Livorno	11	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	10	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vicenza	9	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	9	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	8	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	7	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

13ª GIORNATA

Tot.	Partita	Risultato
1	*Salernitana-Sampdoria	2-1
X	*Modena-Bologna	1-1
2	Roma-*Napoli	2-1
1	*Triestina-Vicenza	1-0
X	*Lazio-Bari	2-2
1	*Fiorentina-Alessandria	2-1
1	*Inter-Pro Patria	4-0
1	*Atalanta-Torino	1-0
X	*Juventus-Lucchese	1-1
X	*Genoa-Livorno	0-0
—	Ha riposato: Milan	
1	Crema-Brescia	3-0
2	Anconitana-Pisa	2-1

Le gare di domenica prossima: Torino-Triestina; Bari-Genoa; Sampdoria-Fiorentina; Bologna-Lazio; Lucchese-Pro Patria; Milan-Modena; Roma-Juventus; Vicenza-Inter; Alessandria-Salernitana; Livorno-Napoli. - Riposa: Atalanta.

E' nato un nuovo villaggio
Ski-lift parola magica

Lo Ski-lift funziona [illegible]

Borgata Sestriere, lunedì sera.

Sestriere Borgata — che molti confondono ancora con il turistico e ieri animatissimo Sestriere-colle, da cui dista un tiro di fucile — non è più il villaggio addormentato di un tempo, ma ha messo su arie da centro invernale. Uno sportivo appassionato, Dario Maffei, ha voluto creare quassù, accanto alle vecchie e basse casupole, un moderno villaggio turistico, un villaggio modesto ancora, ma che ha vaste possibilità e interessanti progetti per l'avvenire.

Sono sorti così, nel giro di pochi mesi, due alberghi, una scuola di sci e un ardito impianto di «ski-lift» che dai 1890 metri della borgata porta ai 2230 dell'«Anfiteatro» della Banchetta, aprendo praticamente cinque nuovi attraenti percorsi di discesa. L'impianto, che è stato inaugurato in questi giorni (per l'occasione l'incasso fu generosamente devoluto ai bimbi poveri assistiti dai giornali torinesi) è dei più moderni e può portare, meglio può trascinare, su per la pineta, fino a 350 persone all'ora.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile